


# Parti più sicuri. Anche in Africa

## volontariato

**I medici del Cuamm promuovono un progetto da 5 milioni di euro, finanziato dall'8 per mille della Cei**

DA PADOVA  
SARA MELCHIORI

ltre 700 persone, autorità civili e religiose, rappresentanti di governo, di stati africani, di Chiese (tra cui il presidente della Conferenza episcopale dell'Etiopia ed Eritrea) hanno affollato ieri il Centro Papa Luciani in occasione del convegno "Prima le mamme e i bambini" organizzato da Medici con l'Africa Cuamm, l'ong che un anno fa celebrava i 60 anni alla presenza del presidente Napolitano. Incontro promosso per illustrare il nuovo progetto che, nell'arco di 5 anni (per un costo di 5 milioni di euro) intende ridurre la mortalità infantile assicurando un parto sicuro alle mamme africane. L'obiettivo è di passare dagli attuali 16mila a 130mila parti sicuri, intervenendo in 4 ospedali diocesani e 22 centri di salute periferici di Angola, Tanzania, Etiopia e Uganda, interagendo con le comunità locali, le autorità sanitarie pubbliche e i servizi privati non profit. Un progetto ambizioso, considerando la carenza di fondi per la cooperazione internazionale e le difficoltà delle strutture sanitarie africane. Se da un lato ci sono realtà come

il Cuamm che rappresentano veri gioielli e vanti per una chiesa e una città, come hanno sottolineato il vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo e il sindaco Flavio Zanonato e un modello di intervento sanitario da imitare e sostenere, come evidenziato dal sottosegretario del ministero della salute, Eugenia Roccella, dall'altro i fondi per lo sviluppo registrano non poche difficoltà: l'Italia è fanalino di coda in questo, ha chiosato il ministro plenipotenziario Elisabetta Belloni, direttore generale della cooperazione allo sviluppo. Assente giustificato, visto la tragedia che sta coinvolgendo Genova, il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, che non ha rinunciato a farsi presente con una telefonata e a inviare un suo messaggio in cui ha ribadito come vincere la mortalità materna e neonatale sia uno degli obiettivi del millennio e una sfida «a cui sono chiamati tutti i governi». Una sfida che, ha continuato, «la Chiesa stessa affronta con vigore e determinazione sollecitando la società intera». Nessuno – ha sottolineato Bagnasco – può rimanere indifferente a «cifre a dir poco drammatiche: 265mila mamme muoiono di parto ogni anno e oltre 4 milioni di bambini sotto i cinque anni». Opportuna quindi la focalizzazione dei progetti del Cuamm, che la Chiesa italiana, attraverso l'8 per mille, ha sempre sostenuto e continuerà a sostenere. Il cardinale ha inoltre richiamato l'attenzione su quei «doveri di solidarietà» che la Costituzione italiana stessa definisce «inderogabili».

